

Un'unica notte per cento stelle



LONDRA — Cento stelle in una notte sola: questo è quanto offrirà questa sera il « London Palladium », con uno spettacolo eccezionale al quale parteciperanno, tra gli altri Elizabeth Taylor, Lawrence Olivier, Leslie Caron. Ecco appunto Leslie (a sin.), che prova una danza insieme ad Anne Neagle

MOSCA Oggi tocca all'Italia e si annuncia il tutto esaurito

Sarà proiettato «Fellini, 8 e mezzo» - Ieri sugli schermi « Viaggio a vuoto » (URSS)

Dal nostro inviato

MOSCA, 17. Il secondo film presentato in concorso al Festival di questo pomeriggio, dall'Unione sovietica, «Viaggio a vuoto» (o «Viaggio senza ritorno») è stato applaudito vivacemente anche da un pubblico moscovita; segno che gli appunti critici e polemici in esso contenuti colpivano giusto, prospettando, al di là della situazione particolare rappresentata, problemi più generali e appassionanti. «Viaggio a vuoto» è la storia di un giovane giornalista, Pavel, che, al suo primo incarico professionale, viene spedito in una di quelle zone remote dove la costruzione del socialismo ha tutti i caratteri di un'impresa pionieristica. Pavel deve fare il ritratto di un «eroe del lavoro», Nikolai, già ripetutamente popolarizzato da altri inviati della stampa. Ma il contatto iniziale dei due non è per nulla idilliaco. Nikolai irride allo zelo dell'intervistatore, soltanto per copiare quanto hanno già scritto i suoi colleghi. In compenso, Pavel viene a scoprire che la natura di quell'«eroe» non è proprio cristallina: Nikolai, autista senza dubbio provetto, è riuscito a realizzare i suoi viaggi a tempo, realizzando semplicemente deviando, dal cammino stabilito, per una strada più breve anche se più rischiosa; e la fortuna, finora, lo ha aiutato. Sta di fatto che la benzina così risparmiata viene regolarmente dispersa, per essere il piccolo imbroglione che il direttore superiore di Nikolai, al corrente dell'affare, lo tiene pure nascosto, giacché a lui importa solo di eseguire il piano governativo, senza apportarvi dichiarate modifiche.

re: il gelido e decadente capitano d'industria francese, responsabile primo del disastro, verrà linciato. I funerali delle vittime della sciagura, invano seppur violentemente contrastati dalla polizia, assumeranno il valore, concreto e simbolico, di una protesta satira di indicazioni per l'avvenire. Se si dà credito a ciò che afferma il programma del Festival, Le Ali nere dovrebbe costituire una mescolanza di elementi politici, psicologici e avventurosi: mistura piuttosto ambigua e certo non omogenea, giacché, se la politica è distribuita abbastanza equamente, la psicologia è tutta dalla parte degli industriali; e quanto alle avventure, non abbiamo visto, in queste Ali nere, che quelle eroiche del terribile proprietario francese, il quale stende ai propri piedi le donne (segnatamente la moglie e la figlia del suo amministratore) con un solo incarico di sopracciglia. Insomma non si capisce bene se a interessare gli autori, fosse soprattutto il significato storico e allegorico di una battaglia sindacale di 40 anni or sono, ovvero la possibilità di ricostruire assai decorosamente la scenografia e i costumi dell'epoca: ivi con spacci gli abili femminili con spazio sulla gonna, poi tornati di moda, che contribuiscono a mettere in luce le grazie davvero beatificanti della splendida Beata Tyszkiewicz.

Domani sera, scende in campo l'Italia, con 8 e mezzo, l'attesa è grandiosa, e più che giustificata. Al Palazzo dei Congressi, si annuncia il «tutto esaurito».

Aggeo Savioli

Fellini e la Masina partiti per Mosca

Federico Fellini e la moglie, Giulietta Masina, sono partiti ieri sera dall'aeroporto di Fiumicino, diretti a Parigi. Oggi il regista e la consorte proseguiranno, sempre in aereo, per Mosca dove nel corso del Festival cinematografico sarà proiettato il film Otto e mezzo. Riguardo al prossimo film, Fellini ha affermato di non essere in grado di parlarne. In ogni modo ha confermato che il suo prossimo lavoro avrà come interprete Giulietta Masina.

Inizio a Locarno: ha aperto Loy chiuderà Visconti



Una scena del film cecoslovacco « C'era una volta un gatto », in programma a Locarno

Il nostro servizio

LOCARNO, 17. — Gran paese, da oggi, a Locarno per l'inizio del XVI Festival internazionale del film, inaugurato dall'italiano Le quattro giornate di Napoli, di Nanni Loy, cui tocca ormai l'onore di aprire le più importanti rassegne cinematografiche. Il programma di oggi, se si eccettua la proiezione della pellicola di Loy, era piuttosto fiacco e prevedeva una visita al Castello per un aperitivo inaugurale offerto dalle autorità municipali e «Da domani, invece, la Rassegna entrerà nel vivo con l'inizio della retrospettiva dedicata ai film di John Ford, del quale saranno proiettati The iron horse (1924) e Four sons (1928). Comunque, non c'è da aspettarsi grandi cose da questa XVI edizione del Festival, il quale ha puntato quasi tutte le sue carte sulla presentazione di film già proiettati a Cannes (e molti dei quali premiati) e sulla retrospettiva del regista americano. Da Cannes giungono infatti Karahiri, il bel film giapponese che narra la storia di un samurai costretto al suicidio; C'era una volta un gatto, la pellicola cecoslovacca che narra di un paese nel quale un gatto, grazie ad un paio di portentosi occhiali, mette e vede i difetti e le cattiverie della gente; Solo o con gli altri, del Canada; Hitler, connais pas, di Bertrand Blier, il documentario di «cinema-verité» sulle nuove generazioni francesi. Da Rio della Plata, dove è stato premiato come miglior film, giunge a Locarno La terra degli angeli, che tuttavia sarà fuori concorso.

Di Ford verranno inoltre proiettati The lost patrol (1934), The informer (1935), The whole town's talking (1935), Drums along the Mohawk (1939), The grapes of wrath (1940), The long voyage home (1940), How green was my valley (1941), Tobacco road (1941), Stagecoach (1939), e My darling Clementine (1946). L'Italia (che avrà anche l'onore di chiudere il Festival con il Gattopardo, il 28 luglio), presenterà a Locarno due «opere prime»: Luciano, di Gian Vittorio Baldi e I basilischi, di Lina Wertmüller. Con molto interesse è atteso il film che rappresenterà la repubblica popolare cinese, Manlo (Il feroce), già in programma a Mosca e successivamente ritratto. L'URSS sarà in concorso con il lungometraggio I conquistatori del cielo e con un disegno animato. Come si costrui la nuova casa per il gattino. La selezione americana è composta da Alleluja alle colline e, fuori concorso, L'uomo del Dinner's Club; quindi una serie di documentari.

I. d.

La nuova Rosetta



Bocciata per « My fair lady », Ornella Vanoni si è presa la rivincita: sostituirà Lea Massari nel ruolo di «Rosetta» in «Rugantino». Lo hanno annunciato ieri Garinei e Giovannini (nella foto con la cantante).

controcanale vedremo

Il dogma di Granzotto

La TV è ormai lanciata in un'opera di accentrata speculazione, per «sfruttare» il più possibile le gravi divergenze tra URSS e Cina popolare. Dalle notizie del telegiornale, alle corrispondenze, ai libri bianchi, ai commenti lapidari di Gianni Granzotto, nulla viene tralasciato: e non già per informare i telespettatori, per chiarire i termini delle questioni sul tappeto, ma solo per dare nuovo alimento all'anticomunismo, non soltanto per cantare il De profundis al movimento comunista internazionale.

Naturalmente, in questa che va assumendo ormai il carattere di una vera e propria campagna, le menzogne stanno in prima linea: così, ad esempio, ieri sera nell'ultima edizione del Telegiornale, Granzotto, in un discorso di quattro minuti ha «definito» la situazione proclamando che gli avvenimenti di questi giorni dimostrerebbero come «il dogma comunista» sia superato perché la guerra che prima dell'era atomica veniva considerata il mezzo principale per fare trionfare la rivoluzione («ma da chi, di grazia?») oggi non può più essere considerata tale.

Anche il Libro Bianco La controversia cino-sovietica, era più o meno ispirato a questo spirito. Era pura follia pensare di poter riassumere cinquanta anni di storia sovietica e cinese in poco meno di un'ora, facendo autentica opera di informazione e di chiarimento: ma questo non era evidentemente lo scopo del libro bianco. In realtà, con un commento manipolato da uno speaker che non si fermava nemmeno a prender fiato, abbiamo visto scorrere sotto i nostri occhi gli avvenimenti più complessi e diversi, chiusi in una schematizzazione estrema e, non di rado, riferiti con inesattezza (e il termine pecca senza dubbio di generosità).

Si è cominciato con una semplicistica storia della rivoluzione cinese, nella quale venivano opposti Stalin, visto come infedele amico di Chiang Kai Shek e Mao, visto come un settario altrettanto infedele. In sostanza, con questa contrapposizione, che serviva solo a «documentare» l'antichità del dissidio odierno, la TV non ha esitato a distorcere in ogni modo la realtà. Costi la costante politica unitaria dei comunisti cinesi, la statale contrabbandata come una forsennata corsa alla guerra civile per la guerra civile e si è giunti sino alle menzogne più clamorose.

Basti un esempio tra i tanti: la liberazione di Ciana dall'arresto operato nel '36 da due generali del Kuomintang, è stata attribuita all'intervento di Stalin contro la volontà dei comunisti cinesi; mentre è noto che essa fu richiesta proprio per evitare motivi che potessero ulteriormente rincuorare la guerra civile del Partito comunista cinese e, per la cronaca, da Chu En Lai. Ma tutto il libro bianco è stato un pasticcio: dall'assurdo parallelo tra le Comuniste e le Albes, alle meccaniche contrapposizioni tra la politica cinese e la politica sovietica su tutte le questioni di questi ultimi quindici anni, tutto è stato ridotto a uno schema di comodo.

G. C.

Errol Garner e il jazz

Un altro maestro del jazz, anche se non sullo stesso piano di Duke Ellington e di Louis Armstrong, ma come Louis Armstrong, anche Garner non ha studiato in conservatorio e ha imparato a suonare per proprio conto. Insomma, un autodidatta, malgrado fosse figlio di un pianista. Fur avendo militato in molte formazioni ed avere «allevato» altri musicisti che al suo stile si ispirano, Garner può senza dubbio essere definito un «isolato». Il suo modo di suonare, fatto di accordi brevi, puntuali e di ritmo personale. La sua formazione più stabile è il trio piano, contrabbasso e batteria) con il quale ha realizzato indimenticabili incisioni di brani come «Trillo», «Pastel» e «Misty», del quale sono state incise oltre 60 versioni. «Misty» sarà appunto cantata stasera da Lillian Terry, presentatrice della trasmissione.

Un nuovo «sceneggiato»

Domenecca prossima, alle 21,05, prenderà il via sul Programma Nazionale il romanzo sceneggiato Il cavaliere di Malson Rouge, di Alessandro Dumas, realizzato dalla Radiovisione TV, television Française e trasmesso in Italia nell'ambito dei scambi fra la RAI e la RTF.

Personaggi principali della vicenda, che si svolge al tempo della Rivoluzione Francese, e si articola in 6 puntate, sono: la regina Maria Antonietta (Annie Ducaux), Fouquier-Tinville (Julien Berthou), il cittadino Morand (Jean Desailly), Maurice Lindet, il giovane protagonista (Michel Le Royer), la sua fidanzata Geneviève (Anne Daut), il maestro conciatore Dixmer (François Chautau) e altri. L'adattamento televisivo è di Georges Armand e Claude Barma.

le prime

Teatro

«Truculentus» a Ostia Antica

Insistiamo. Quando viene l'estate, tutti gli impresari e impresariucci che bazzicano ai margini del teatro, si sentono improvvisamente una vocazione classica, e popolano le stasche scene estive della penisola di tragici e commedie greco-latine, arrangiate alla bell'e meglio e recitate alla men peggio. Sono, nove volte su dieci, occasioni perdute. Perché i testi, quasi sempre, ne varrebbero largamente la pena: ma il modo come vengono dati, non assolutamente, che non riesce quasi mai a istituire un gusto, un'abitudine, non diciamo un far teatro sul serio.

E' il caso anche di questo Truculentus di Plauto, tradotto in pseudoromanesco sceslito da Fulvio Tomi Fenoglio a Ostia Antica. Commedia vivacissima, che il grande commico latino predilesse — a stare a Cicerone — tra quelle della sua vecchiaia, certo per il rapido gioco dei caratteri e l'arguzia di certe trovate; ma oggi ammi ancora più, dopo secoli e secoli, per il modo con cui sono stati ridotti all'ingrosso, qui ancora rorida d'invenzione, nell'atto di istituire una futura convenzione. Il movimento ruota intorno a un autentico personaggio, dove affluiscono brame e sostanze di tre innamorati della stessa etere: Diniarco, un giovane borghese ormai spiantato, Stratofane, soldato spaccone e spilorcetto, Strabace, goffo ragazzotto di campagna. La cortigiana, Fronesia, aiutata dalla ruffiana Astafila, li mette tutti nel sacco con facilità: il duro che è il soldato, se lo gioca facendogli credere di aver avuto un figlio da lui (che poi è invece un marmocchio preso ad altro); e alla fine mettetosi all'asta e solleticando col la sua vanagloria, Truculentus, che dà il titolo alla commedia, è un bestiale e demone cervo di Strabace, che finisce, addirittura, nella cuila al posto del neonato, completamente ubriaco.

La satira azzecca in pieno, colpendo una società totalmente mercantile, della quale la scena della prostituta messa all'asta, diventa quasi un grottesco simbolo. L'aceto mettetosi all'asta e solleticando col la sua vanagloria, Truculentus, che dà il titolo alla commedia, è un bestiale e demone cervo di Strabace, che finisce, addirittura, nella cuila al posto del neonato, completamente ubriaco. La satira azzecca in pieno, colpendo una società totalmente mercantile, della quale la scena della prostituta messa all'asta, diventa quasi un grottesco simbolo. L'aceto mettetosi all'asta e solleticando col la sua vanagloria, Truculentus, che dà il titolo alla commedia, è un bestiale e demone cervo di Strabace, che finisce, addirittura, nella cuila al posto del neonato, completamente ubriaco.

in un corposo umorismo, plebeo ed è la sua grazia e la sua forza perenne. Purtroppo, dicevamo, zoppica la messa in scena, per quanto buon mestiere profondano Carlo Ninchi, Michele Riccardini, Loris Gizi e Fina Gelli. Fossoro anche dello stesso livello gli altri attori — Guido De Salvi, che oltre a recitare ha scritto anche le convenzionali musiche di scena, la graziosa Eugeni, il Morosi, il Capoloneo — non basterebbe a far spettacolo: che manca una idea che sia tale, e un senso non occasionale della cultura classica. Bene invece le soluzioni trovate da Franco Laurenti per i costumi, ricchi di fantasia.

Il pubblico, per quanto ha potuto, si è divertito ed ha applaudito. Le repliche fino al 28 di questo mese.

vice

Tournée italiana del Pirakion Theatron

Fra due giorni il Pirakion Theatron di Atene inizierà una lunga tournée in Italia che si concluderà a Ostia Antica nei prossimi giorni di agosto. Il Pirakion, che dovrebbe arrivare in giornata a Brindisi, proveniente da Patrasso, darà la sua prima rappresentazione il 20 luglio nel Teatro romano di Gubbio con la Elettra di Sofocle. Quindi, gli attori si sposteranno a Torino dove saranno rappresentati le Ciofoere ed Eumenidi di Eschilo in un unico spettacolo ed una recita straordinaria di Elettra, con Aspasia Papatthanassiou.

Il 28 e 29 luglio la compagnia darà al Teatro monumentale della Pineta di Pescara l'Elettra e la Medea.

Infine, giovedì 1 e venerdì 2 agosto verranno rappresentati a Ostia Antica ancora le Ciofoere ed Eumenidi di Eschilo; sabato 3 agosto la Medea di Euripide e domenica 4 agosto la Elettra di Sofocle.